

«Quelle periferie che hanno scelto di vendere la morte»

Nel romanzo "Splendori e miserie delle cortigiane" del celebre scrittore francese Honoré De Balzac, un criminale, ex-galeotto di nome Vautrin, profondo conoscitore dei bassifondi parigini, dinanzi ad un funzionario di polizia e ad un alto magistrato pronuncia tali parole: "Voi fate in modo che il forzato sia chiaramente indicato e riconosciuto e stabiato, e poi credete che i cittadini avranno fiducia in lui [nello Stato; ndr.], quando la società, la giustizia, la gente che lo circonda non ne hanno affatto. [...]. Voi lo condannate alla fame o al delitto. [...] Quanto a me, voglio chiamarmi giustizia".

Mutatis mutandis, la situazione sociale attuale non è poi così diversa da quella francese del XIX secolo. È di qualche giorno fa un articolo, riportato sul quotidiano La Sicilia, dal titolo "Quei quartieri "senza" dove si vive con la roba". Viene denunciata la classica situazione che tutti conoscono ma pochi sottolineano con la dovuta gravità, ovvero che alcune zone della nostra città sono sotto il controllo della malavita organizzata.

Il motivo? Ne azzardiamo uno, tra i molteplici: in un contesto economico come quello siciliano dove il prodotto interno lordo scende e la disoccupazione insieme all'indice di povertà crescono, a risentirne di più sono soprattutto le periferie urbane composte dagli ultimi e dai penultimi.

E qua è la mafia, tramite i proventi illeciti della droga, a sostenere e dare reddito ad intere famiglie, abbandonate dal padre Stato ma non dai padrini che sono riusciti a mettere in piedi un'organizzazione così efficiente da fare invidia a qualunque multinazionale.

Tanto è vero quello che scriviamo

che nonostante le indagini, le inchieste e gli arresti compiuti in questi anni dall'encomiabile lavoro senza sosta della Magistratura, il mercato della droga continua e continuerà a crescere e con esso il potere e l'influenza delle famiglie mafiose che lo gestiscono. E lo Stato? Ha veramente intenzione di occuparsi delle cause profonde che danno linfa alla micro e macrocriminalità, investendo risorse per recuperare gli ultimi (e i penultimi) che popolano le "periferie"? Droga significa morte. Alcune periferie "umane" della nostra città hanno scelto di vendere la morte per vivere. Vogliamo fare qualcosa?

CITTÀINSIEME

«Le compagnie aeree e le madri siciliane spremute fino all'osso»

Nell'imminenza delle vacanze e delle ferie, le varie compagnie aeree, facendo leva sugli affetti delle mamme siciliane, le prendono per il collo facendo loro pagare un biglietto salato per l'anelito di rivedere i propri figli che sono all'estero. Orgogliose di un riscatto sociale, ma di un successo a metà - perché il lavoro è solo all'estero a causa di una politica scellerata, prendaiola, spendacciona, corrotta, ecc. ecc, che negli anni ha prodotto un debito pubblico enorme - ma chi lo dovrà pagare? - mettono le mani in tasca pur di poter rivedere i propri figli.

Tutto questo è la conseguenza di una truffa politica che si è perpetrata negli anni a danno degli italiani, ma le conseguenze maggiori li subisce il Sud, per una moltitudine di motivi che qui non possiamo esaminare. Riusciranno le compagnie aeree a fare un omaggio a queste mamme siciliane? La Regione siciliana può fare qualcosa? Presto lo sapremo.

GIOVANNI SCIARA